

GIULIO ARTANA

LETTERATURA ROSMINIANA

ANNO 1958

Numerose sono le pubblicazioni rosmينية degne di nota di quest'anno. Dobbiamo segnalare la ristampa dell'opera *Antonio Rosmini* di NICCOLÒ TOMMASEO (« *Antonio Rosmini* » di Niccolò Tommaseo con *Introduzione e Note* di CARLO CURTO. Collana di studi filosofici rosmينية, Sodalitas, 1958. Domodossola).

Non è un libro di filosofia, ma è indispensabile per conoscere e inquadrare il pensiero di Rosmini e per scrutarne l'animo.

Il prof. Carlo Curto dell'Università di Torino, studioso appassionato del Rosmini e del Tommaseo, ha arricchito questa scrittura Tommaseiana di una opportuna introduzione e note aggiornatissime, moltiplicandone l'interesse e facendo di guida sicura all'interpretazione della prosa ricca, elegante ed incisiva del Tommaseo.

Antonio Rosmini nel primo centenario della morte è un volume di CLEMENTE RIVA (Ed. G. C. Sansoni, Firenze 1958, pagg. 274). In questa pubblicazione il Riva ha raccolto la documentazione delle principali manifestazioni avutesi nel 1955 per la celebrazione del centenario della morte del grande Roveretano.

Il libro è diviso in tre parti.

La prima parte comprende i seguenti scritti:

G. Bozzetti - La Vita di Rosmini. - C. Riva - Gli scritti di Antonio Rosmini. - C. M. Rebora - A. Rosmini asceta e mistico. - G. Merli - Il pensiero politico di A. Rosmini. - Dante Morando - Le dottrine pedagogiche del Rosmini. - G. Gonella - Il pensiero giuridico di A. Rosmini. - V. Galati - Conoscenza e amore in A. Rosmini. - B. Bru-

N. B. - L'autore della suddetta rassegna ha attinto molte delle notizie riguardanti la Letteratura rosmينية dal Bollettino Charitas, dalla Rivista Rosminiana, dal Giornale di Metafisica, da Humanitas e dall'Enciclopedia Filosofica.

nello - Rosmini filosofo e politico. - Dante Morando - Dopo il Centenario di A. Rosmini.

La seconda parte si riferisce particolarmente intorno alle principali attività del Centenario rosminiano. Ricordiamo:

C. Riva - L'incontro internazionale di Bolzano. - E. Pignoloni - Bilancio culturale del Congresso Internazionale di Filosofia A. Rosmini. - M. F. Sciacca - Significato del Congresso. - M. T. Lombardi - Convegno Nazionale di Pedagogia A. Rosmini. - G. Spagnolli - Discorso al Senato. - V. Galati - Discorso alla Camera.

Utilissima la terza parte che presenta un elenco completo della imponente bibliografia rosminiana, relativa alla commemorazione centenaria della morte del Rosmini.

Interpretazioni rosminiane è un'opera del prof. M. F. SCIACCA (Editore Marzorati, Milano 1958), in cui ha raccolto alcuni suoi scritti specificatamente « rosminiani ». Sono divisi in tre sezioni: 1. Rosmini nella storiografia italiana: a) Giovanni Gentile interprete del Rosmini; b) Precisazioni intorno al preteso ontologismo del Rosmini; 2) Rosmini essenziale: a) Rosmini e noi, b) I principi della metafisica rosminiana; c) Il Vangelo e la morale di Rosmini; d) Lo spiritismo cristiano e A. Rosmini; e) Rosmini inedito; f) Riflessioni di oggi su pagine di « sempre ». Appendice: « I Congressi rosminiani »: a) Il Convegno di Bolzano (1954); b) A Stresa il 20 luglio; c) « Il Congresso Rosmini di Stresa »; d) Il Convegno Nazionale di Pedagogia Rosminiana.

VALERIO GIORDANO continua in *Giornale di Metafisica* (Gennaio - Febbraio 1958) l'esposizione delle interpretazioni dell'ideologia rosminiana (pag. 83-111) già iniziata nel numero di settembre - ottobre 1957: studio quanto mai interessante. Una dote particolare va rilevata, quella dell'assoluta obbiettività nell'esporre e valutare il pensiero degli avversari di Rosmini, benché non possa nascondere la sua viva simpatia per il suo Autore. Abbiamo due ben nutriti capitoli. I. L'interpretazione Kantiano-idealista della Filosofia Rosminiana, iniziata da Bertrando Spaventa e proseguita con varianti da Francesco Fiorentino, Domenico Jaia, Giovanni Gentile, Giuseppe Saitta ecc.

Specialmente al Gentile, pur non potendo accettare la sua interpretazione, va riconosciuto che di Rosmini faceva il più grande apprezzamento.

2. Il neotomismo italiano e l'interpretazione ontologista di Rosmini: e qui ricorrono i nomi di Giuseppe Dmowski, Serafino Sordi,

G. De Grazia, Giovanni M. Cornoldi, Matteo Liberatore, e tutta una fitta schiera di loro seguaci e collaboratori: Zigliara, Satolli, Fontana, Signoriello, Lorenzelli, Vespignani, Fabri, Sanseverino, Valdameri, E. Sola, E. L. Fischer ecc. i quali dice il Giordano « si rifanno più o meno direttamente alle critiche cornoldiane e liberatoriane ».

Nel numero di settembre-ottobre 1958 del *Giornale di Metafisica* VALERIANO GIORDANO continua la sua utilissima ricerca sulle « principali interpretazioni dell'ideologia rosminiana » (v. *Charitas*, maggio 1958, pag. 176 e novembre 1957, pag. 405). Detto dell'accordo generale nell'assegnare a Rosmini e al rosminianismo « un ruolo decisivo nell'evoluzione della filosofia italiana all'inizio del sec. XIX, ruolo orientativo anche per il periodo successivo fino ai giorni nostri », accenna agli atteggiamenti diversi rilevabili attualmente, quello degli idealisti (De Ruggiero, Calogero, Spirito), e quello dei neotomisti, altri meno parzialmente favorevoli ad una interpretazione ortodossa di Rosmini (P. Parente, M. Casotti) e altri decisamente ancorati alle posizioni tradizionali, cioè fermi nel negargli ogni possibile interpretazione ortodossa (Masnovò, Ceriani, Olgiati).

« Tra le molteplici correnti di pensiero che si sono sviluppate in Italia, quelle che per l'uno e l'altro verso, hanno assunto una decisa posizione nei confronti del « rosminianismo » sono oltre i neoidealisti, i neotomisti e i « rosminiani », i seguaci dello spiritualismo realistico (F. De Sarlo, G. Capone-Braga ecc.) i sostenitori dell'idealismo critico (P. Carabellese, B. Varisco, P. Martinetti, G. Galli ecc.) e per motivi ancora più profondi i rappresentanti del nuovo spiritualismo cristiano » (A. Carlini, A. Guzzo, M. F. Sciacca, L. Stefanini ecc.). Come tra le più interessanti, il Giordano si distende sulla tesi carabelliana e su « la presenza del rosminianismo nella filosofia di A. Carlini », presentando questi due valenti uomini e acuti studiosi qualche punto esegetico molto personale.

Crisi dell'uomo e conquista dell'umano è uno studio lineare, vivo, attuale di ATTILIO NOBILE-VENTURA (Milano, Marzorati, 1958, pagg. 232) su Michele Federico Sciacca. All'evoluzione del pensiero del suddetto autore aveva già dedicato uno studio il prof. Michele Schiavone nella « Collana di studi filosofici rosminiani », studiando specialmente l'agganciamento del suo così personale idealismo col pensiero rosminiano, come uno sviluppo e applicazione di questo: il prof. Nobile-Ventura è più sintetico; ma anche più completo, in quanto estende lo sguardo a tutto Sciacca, cogliendolo con rapidi

tratti nei momenti più determinanti di tutto il suo itinerario, dalle prime aspirazioni o divagazioni di studente liceale, fino ad oggi, in cui ha maturato il suo pensiero attraverso molte esperienze, a lunghe ricerche, all'amicizia e alla discussione coi più insigni studiosi italiani e stranieri. Il volume è presentato da uno dei grandi e sinceri amici, il Prof. Jules Chaix-Ruy (Università di Algeri).

Le problème de l'existence de Dieu dans la philosophie de M. F. Sciacca è un interessante studio di PIETRO FAGGIOTTO (Università di Padova) in « Archives de Philosophie » (Vals-près-le-Puy; Beauchesne Paris) di aprile-giugno 1958 (pagg. 232-273); in cui il pensiero del Prof. Sciacca è esposto metodicamente seguendo il suo interno evolversi e precisarsi, e criticamente discusso, anche con raffronti col pensiero tomistico. In questo studio sono stati fatti pure riferimenti a Rosmini.

Le interpretazioni idealistiche di Rosmini è la relazione che il Prof. UGO SPIRITO tenne al Congresso filosofico internazionale del 1955 a Stresa; si ha nel vol. I degli Atti ed è riprodotta in « Giornale critico della Filosofia Italiana » (Firenze) dell'aprile-giugno 1958.

Verso una nuova ontologia (Editrice Studium, Roma 1958, pag. 160) è un volume del Prof. PIETRO PRINI.

Nella parte I i sei concisi capitoli (pagg. 7-33) sono una revisione dell'essere e del conoscere nella filosofia greca. Nella parte II (pagg. 37-100), Dalla gnoseologia all'ontologia semantica, l'A. prosegue in undici capitoli la ricerca sull'intimo valore della conoscenza e sulla sua significazione da Cartesio e specialmente da Kant in poi; fino a Croce e Gentile, ai viventi gentiliani e agli spiritualisti provenienti dall'idealismo attualistico del Gentile.

La gnoseologia non può prescindere dall'ontologia: volendo eluderla la ritrova in sé stessa.

Non meno importanti sono le *Note teoretiche* e i *Saggi di filosofia contemporanea* posti in Appendice (pagg. 101-157): tra questi segnaliamo specialmente *La metafisica di Rosmini oggi* (pagg. 137-143). Detto dell'idea di possibilità come tema nuovo ed essenziale della filosofia contemporanea, indica « l'attualità » o « contemporaneità » del Rosmini nell'aver iscritto e fondato « possibilità esistenziale nella possibilità ontologica », ossia la dottrina dell'essere con quella del *sentimento fondamentale* è quanto può dare ancora luce al pensiero contemporaneo ».

Il Prof. A. CARLINI sotto il titolo *Osservatorio* (in *Giornale di Metafisica* marzo-aprile 1958) fa dei rilievi essenziali sopra alcune

recenti pubblicazioni: « Verso una nuova ontologia » di P. Prini; « Della metafisica ovvero della significanza » di M. T. Antonelli; « Dall'essere all'esistere » di C. Fabro; « S. Agostino e le grandi correnti della filosofia contemporanea », Atti del Congresso di filosofia agostiniana (Roma, 1957). Notevole il giudizio di lui negli Atti del Congresso internazionale di filosofia A. Rosmini del 1955 a Stresa: « Nessun studioso del Rosmini potrà non consultare questi Atti, se vuole riprendere il problema, ancora aperto, dei punti capitali per cui il pensiero rosminiano è destinato a reinserirsi nella circolazione della filosofia moderna per una considerazione molto maggiore di quella ottenuta fin qui. Come il Croce fece per il Vico, così dovrà pur venire qualcuno che renda al Rosmini il meritato atto di giustizia ». Conclude poi il suo Osservatorio con una polemichetta nei riguardi del Prof. M. Casotti (Università Cattolica di Milano) a proposito di S. Tommaso e di Aristotile: « La scoperta di Aristotele, così il Carlini, era ben giusto che entusiasmasse un pensatore come S. Tommaso. Ma non andò forse un po' troppo in là la sua ammirazione sino a sembrare Aristotile aristotelior? »

Egli lo cristianeggiava, certo, nel suo pensiero, ma per l'appunto si rendeva conto di quel che importava questa operazione? S. Bonaventura diceva che Aristotele era un grande filosofo, sì, ma per le cose riguardanti il mondo della natura, mentre per il Cristianesimo ci voleva un altro modo di pensare ». Anche Rosmini imputava ad Aristotele il soggettivismo entrato nella filosofia e negli studi ecclesiastici: quanto a S. Tommaso riteneva che il vero S. Tommaso fosse quello che pensa da sè, sganciato da Aristotile.

Gnoseologia del sentimento è un lungo articolo di G. GIRALDI in « Tu sei me » (Via S. Lattuada 3, Milano) di luglio-ottobre 1958, (pagg. 1-45) che sono poi tre capitoli del suo volume recante lo stesso titolo (Ed. Gheroni, Torino 1958, pag. 144). Il terzo reca il titolo « Dal Rosmini al Galli »; pur lodando la dottrina del sentimento del Rosmini, muove ad essa alcune critiche. Seguono poi in riferimento a Rosmini cenni a Gioberti, Ausonio Franchi (Del Sentimento, 1854), Bernardino Varisco, Gallo Galli, il quale ha rivissuto « non solo le istanze filosofiche del Rosmini » del Varisco, ma anche quelle del suo idealismo dialettico » (pag. 40).

Lecture rosminiane è un breve studio di E. GARULLI in Nuova Rivista Pedagogica (Roma) del dicembre 1958, pagg. 60-72. Osserva che il pensiero di A. Rosmini negli anni del dopoguerra ha continuato a restare « al centro di un fervido dibattito storiografico » e

questo non tanto per le polemiche del passato, quanto per il bisogno « di inserire il rosminianismo come elemento positivo nella problematica filosofia attuale ». Esattissimo il rilievo che nella ricorrenza centenaria, quando Rosmini fu considerato sotto ogni punto di vista, nessuno abbia affrontato un tema di primaria importanza, « l'interpretazione rosminiana di Aristotile », che il Rosmini ha sempre presente, e a cui ha dedicato anche un grosso volume (Aristotile esposto ed esaminato). Intende limitarsi « alla sola saggistica che riguarda la valutazione del principio teoretico rosminiano, l'idea dell'essere ».

Il Prof. E. DI CARLO ricorda L'Abate Luigi Bonelli e Pasquale Galluppi (Archivio Storico per la Calabria e la Lucania, fasc. III, 1958). Assai importante è una lettera inserita dal Galluppi fra le opere filosofiche del dotto Abate fu Don Bonelli (in « Il Lucifero », Napoli, 22 dicembre); di cui è riportato un brano, e precisamente quello che riguarda le critiche mosse dal rosminiano « Michele Tarditi (nato a Saluzzo il 7 gennaio 1807, morto a Torino il 18 marzo 1849) alle Institutiones logico-metaphisicae (Roma) del Bonelli, specialmente per quello che riguarda l'origine delle idee ».

A. CISTELLINI in Humanitas (Brescia), nel fascicolo di febbraio, prendendo lo spunto dall'Antonio Rosmini di G. GARIONI BERTOLOTI, ripropone il problema dell'Attualità della Controversia Rosminiana.

La teoria rosminiana sull'origine dell'anima e il Magistero della Chiesa è uno studio di Mons. A. LUCIANI pubblicato in Studia Patavina (Padova - Seminario) di gennaio-aprile (pagg. 28-53). Il Luciani è autore di uno studio (tesi di laurea) sull'argomento (II ed., Tipografia Gregoriana di Padova, 1958).

Il Prof. P. BARALE istituisce in Salesianum (Torino) (gennaio-marzo 1958) un acuto esame (pagg. 118-128) in merito al volume. *Il problema dell'origine dell'anima intellettuale secondo A. Rosmini* di C. RIVA.

Ritorna il RIVA in argomento con un lungo ponderato scritto in Giornale di Metafisica (maggio-giugno 1958) col titolo: *A proposito dell'origine dell'anima in A. Rosmini* (pagg. 365-374).

È stato pubblicato il IV ed ultimo volume dell'Enciclopedia Filosofica. La voce *Rosmini* occupa le colonne 208-221; e molto felicemente fu affidata al Prof. D. MORANDO, il quale fa della figura e del pensiero del Rosmini un'esposizione sintetica, ma chiara, esatta, e, nella brevità completa; a quella guisa che un po' più diffusamente e sotto altro punto di vista aveva fatto P. Bozzetti nell'Enciclopedia Cattolica.

Al Prof. MORANDO sono dovute altre voci: *Riv. Rosminiana* (col. 165) Rosminiani (col. 222) (non i Religiosi dell'Istituto, ma i seguaci di Rosmini in filosofia); *Camillo Viglino* (col. 1590); *Giuseppe Andrea Sciolla*, 1780-1849 (col. 452); *Michele Tarditi*, 1807-1849 (col. 1061). Il Prof. G. Rossi (col. 561-563) fa una succinta e precisa esposizione della dottrina rosminiana del sentimento fondamentale, che in Rosmini è veramente dottrina fondamentale e geniale, inseparabile da quella dell'istituzione dell'essere.

Altre voci interessanti per la bibliografia rosminiana: *Giovanni Pietro Rossignoli*, *M. F. Sciacca*, *Serafino Sordi*, *Antonio Stoppani*, *Agostino Tagliaferri*, *Luigi Taparelli D'Azeoglio*, *Giuseppe Taverna*, *Alfonso Testa*, *Tomismo*, *Niccolò Tommaseo*, *Gaetano Tommasini*, *Valperga di Caluso*, *Alfonso M. Vespignani*, *Ernes Visconti*, *Tommaso M. Zigliara*, *Julius August Ludwig Wegscheider*, ecc.

Nell'Enciclopedia U. T. E. T., la voce *Rosmini* è stata affidata al Prof. C. CAVIGLIONE. Nelle quattro colonne (pagg. 600-603) il Prof. Caviglione tratteggia brevemente la vita, e poi si distende a descriverne la figura spirituale, l'intento del filosofare, i caposaldi del pensiero gnoseologico, metafisico e morale.

Nella stessa Enciclopedia abbiamo subito dopo le voci: *Il Rosmini*, periodico fondato a Milano (1887) per iniziativa di A. Stoppani; *Scuola Rosminiana*, a cura di T. B. (TOMMASO BARTOLOMEIS); *Rosminiani* a cura di G. Rosso (GIUSEPPE Rosso). Tutte e tre queste ultime voci sono improntate a benevolenza, e nella loro brevità sono sostanzialmente esatte.

Il Prof. L. BOGLIOLO del Pontificio Ateneo Salesiano (Torino) presenta in *Rivista « Filosofia »* di Lisbona, 1958 un rapido ma interessante e, nella sua brevità, quanto più completo possibile panorama del pensiero rosminiano intorno alla dottrina della « persona ».

N. PETRUZZELLIS nel volume *Il problema sociologico nella prima metà del sec. XIX* (Bari, Adriatica Editrice 1958) dedica a Rosmini le pagg. 153-165.

Rivendica contro il Croce ed altri il senso storico « politico » del Rosmini; e osserva che « se si può discutere qualche aspetto poco perspicace della sua filosofia teoretica, non si può non apprezzare il vasto e sicuro contributo che . . . recò alla filosofia morale, giuridica e politica.

Divorzio e dignità della persona (Justitia, luglio-settembre 1958) è un opuscolo di C. Riva, in cui espone succintamente, riferendosi a Rosmini l'argomento principale, che giustifica l'unione dei sessi

nel matrimonio e assicura un fondamento inconcusso « l'indissolubilità del matrimonio », cioè la dignità della persona, la persona come fine, mai come mezzo.

Economia, Politica e Morale è un bel volume (Brescia, Morcelliana, 1958, pagg. 304) che raccoglie le relazioni di G. GONELLA e S. LOMBARDINI e trenta tra Comunicazioni e Interventi del XIII Convegno del Centro di Studi Filosofici tra Professori Universitari (Gallarate, 1957). C. RIVA ha ispirato la sua Comunicazione *Economia, politica ed esigenza morale* (pagg. 163-171) al pensiero di Rosmini, di cui riporta le parole stesse più volte.

Note sul cattolicesimo liberale è un sintetico ma quadrato scritto di G. SOFRI e F. TRANIELLO in « Il Mulino », Bologna, giugno 1958 (pagg. 405-417). Il riferimento è sempre al « Convegno della Società Toscana per la storia del Risorgimento » svoltosi a Castiglioncello nei giorni 25-28 aprile 1958 sul tema « Il problema politico del cattolicesimo nel Risorgimento ».

Giustissimo il rilievo che il Manzoni non patisce di essere catalogato in schemi di sorta. Ancor più insofferente di schemi prefissati è il Rosmini. È certo che Egli avrebbe rifiutato recisamente la denominazione di cattolicesimo liberale e applicata alla sua posizione politico-religiosa. L'evoluzione del suo pensiero politico fu lenta: dalle forme legittimistiche alla Haller alle soluzioni costituzionali, dalla collaborazione col Baraldi (Memorie di Modena) e colle « Amicizie cattoliche » alla amicizia col Tommaseo e col Manzoni e alla collaborazione coi Cavour (Charitas, Ottobre 1958, pag. 355).

Classici della Pedagogia Italiana è una collezione in sette grossi volumi, a cura di specialisti, in cui il pensiero pedagogico del Medioevo ad oggi è esposto con le parole stesse dei principali nostri pedagogisti. Ogni volume è preceduto poi da una Introduzione storico-critica e accompagnato da Notizie bibliografiche, Indice sistematico ecc.

Per quel che riguarda il Rosmini, sono riportati per intero, o quasi (pagg. 117-174) tre scritti veramente significativi e caratteristici: a) *Sull'unità dell'educazione*; *Del supremo principio della Metodica*; *Della libertà d'insegnamento*.

Nell'Introduzione (pagg. XI-XLVII) il Prof. BORGHI espone succintamente la sua prospettiva, prima descrivendo i caratteri generali del pensiero pedagogico del Risorgimento, poi indicando lo sviluppo ideologico e spirituale negli esponenti principali di ciascun indirizzo.

A. Rosmini è preso come esponente del cosiddetto cattolicesimo liberale (pagg. XV-XXXI-XXXVII).

Il Bollettino Charitas (Dicembre 1958, pag. 439) osserva che è molto controversa la denominazione stessa di « cattolico liberale » che si vuol dare a Rosmini; è bensì vero che egli si studiò (pag. XV) di riconciliare la tradizione cattolica con le conquiste del pensiero moderno e coll'esigenza della libertà individuale, come anche il Gioberti, il Lambruschini, il Capponi; ma quale profonda diversità di animo, di condotta, di espressioni, tra questi e Rosmini!

« *Il Maestro* » di S. Tommaso d'Aquino è un volumetto (Ediz. Paoline, Roma, pag. 116) che può dirsi un breviario pedagogico dell'Aquinate. Comprende la Questione 117 (art. 1) della *Somma Teologica*, col titolo « Se un uomo possa ammaestrare un altro uomo », e la Questione 10^a, *Della Verità*.

Traduzione lucida e fedelissima con opportune annotazioni di GIUSEPPE MUZIO; il quale premette nella Introduzione un inquadramento delle pagine qui presentate nel pensiero complessivo di S. Tommaso; fa poi seguire in Appendice un « Abbozzo di una critica interna dell'idealismo basata sulla Dottrina Agostiniana - tomistica del lume intellettuale ».

L'A. è un convinto tomista non meno che un convinto rosminiano; nei punti essenziali della gnoseologia tomista (oggettività del lume infuso da Dio come forma naturale della mente, e innatezza o preesistenza nella mente del concetto di ente) egli intende « mettere d'accordo S. Tommaso con S. Bonaventura, con S. Agostino e anche con Rosmini, perché dice, l'idea dell'essere del Rosmini non è altro per noi, che il lume dell'intelletto di S. Tommaso ».

A. Rosmini, *Gentile e il fondamento dell'educazione* è un interessante raffronto istituito da CARMINE A. IAMARTINO in *Pedagogia e Vita* (Brescia) di aprile-maggio 1958 (pagg. 362-369).

Il Iamartino mette in evidenza nel *Gentile*, anche per quello che riguarda lo specifico problema dell'educazione, le identiche esigenze che si hanno nel Rosmini gli stessi principi, la stessa finalità, spesso le stesse precise parole; ma giustamente osserva che la sostanza è diversa, diverso il significato che dà alle parole; e a tutta ragione riassume, così, concludendo, il suo pensiero: « L'unità dell'educazione, nel senso rosminiano non è dunque sullo stesso piano di quella gentiliana: l'unità del Rosmini trova il suo fondamento in una concezione filosofico-teleologica ancorata alla trascendenza; quella del

Gentile ha il suo fondamento solo nello spirito, e con esso s'identifica come espressione d'immanenza ».

Una lezione inedita di GIOVANNI ANTONIO COLOZZA su Rosmini si trova in *L'Azione Educativa* (Palermo, del giugno-luglio 1958), riprodotta dalla « Miscellanea di studi pedagogici ». La lezione del Colozza, per 25 anni ordinario di Pedagogia a Palermo, risale al 1918. Fatto un cenno della vita del Rosmini e del suo pensiero, si diffonde nelle leggi che il Rosmini espone sulla Pedagogia e sulla Metodica; un particolare rilievo dà al Catechismo secondo l'ordine delle idee e allo sfondo psicologico che il Rosmini ritiene indispensabile per penetrare l'animo dell'educando.

Un breve, ma sincero interessantissimo studio in Rivista Lassalliana (Torino), del dicembre 1958 reca il titolo « *Antropologia e Pedagogia di A. Rosmini* ». Ne è autore C. VERRI.

Rosmini è un profilo di D. MORANDO edito dalla Casa Editrice « La Scuola » Brescia, 1958. Il Prof. Morando, noto come pedagogista e in particolare come autore di alcune opere fondamentali sul Rosmini, ha offerto in questo profilo una mirabile sintesi del pensiero del grande Maestro, cogliendone i motivi di perenne vitalità.

Pädagogische Welt (München, Baviera) nel suo numero di dicembre 1958 reca due scritti su Rosmini: 1) *Antonio Rosmini, ein Katholischer Pädagoge aus der Zeit Don Boscos* (pagg. 643-646) del Dott. E. EPPLE; 2) l'altro scritto è una minuta e critica recensione del volume dell' EPPLE: *Antonio Rosmini - Serbati und sein pädagogisches Gedankengut* (Bonn, H. Bouvier et C. 1957).

Soste del Rosmini a Brescia e amicizie bresciane è un breve studio della Prof. GIUDITTA GARIONI-BERTOLOTI in « Memorie storiche della Diocesi di Brescia » (vol. XXV, 1958, fasc. IV, pagg. 117-136): assai interessante, perché ci chiarisce un punto notevole della vita del Rosmini.

A. Manzoni filosofo e teologo è un volume del Prof. ROMANO AMERIO (Ediz. di « Filosofia », Torino 1958, pag. 236). Non abbiamo nel Manzoni una trattazione sistematica, ma come ben osserva l'Amerio « se è frammentario il documento letterario della speculazione manzoniana, non frammentaria è la speculazione donde procede il frammento ». Il Manzoni aveva la sua peculiare forma mentis: il Rosmini, gli stessi problemi li ha trattati diversamente, cioè in modo sistematico, perché non poteva, non sapeva scrivere che inquadrando l'argo-

mento nei ferrei regoli del sistema. Del Rosmini spesso citato dall'A., sono evidenti gl'influssi sul pensiero manzoniano.

Il volume dell'Amerio si snoda nei seguenti temi essenziali: 1. Ragione e Religione; 2. Cognizione, parola, errore; 3. La morale e la teodicea di Alessandro Manzoni; 4. L'estetica di A. M.; Il pensiero politico di A. M. Il volume è integrato da Dilucidazioni di alcuni punti più interessanti (pagg. 177-191), da una Nota agli Inediti di Brusuglio (con 12 Lettere più un bel manipolo di Postille (pagg. 195-222).

In uno scritto dal titolo *Introduzione al Manzoni lirico* A. Russi in Criterio (Piazza S. Trinità 1, Firenze) di maggio-giugno fa una interessante osservazione a proposito dell'amicizia che legò il Manzoni al Fauriel e lo legherà poi al Rosmini.

Variazioni Manzoniane è un bel volume di C. CASTIGLIONI, Prefetto dell'Ambrosiana (Milano, Baldini e Chezzi 1958, pag. 26). In un libro sul Poeta, non possono mancare cenni sul Filosofo; e difatti, oltre ad un capitolo espressamente dedicato a « Manzoni e Rosmini » (pagg. 161-171), del Roveretano si parla in molti altri luoghi, e sempre con quell'affetto, con quella riverenza di cui sappiamo riboccare l'animo dell'insigne studioso non meno verso il Manzoni che verso il Rosmini.

Il Prof. E. PENASA ha pubblicato *l'Epistolario inedito di Antonio Stoppani*, un bel manipolo di lettere del grande sacerdote e polemista rosminiano indirizzato alla nipote Cecchina Cornelio e a scienziati del suo tempo che servono a illustrare sempre meglio la simpatica figura di un Uomo e di un Sacerdote, che merita la più incondizionata stima, e che sarà sempre ricordato con animo grato dai Religiosi dell'Istituto Rosminiano.

Tutti gli angoli più bui si sono scandagliati, in modo che nel leggere queste lettere, assai spesso veramente tacitane, dello Stoppani, la curiosità è sempre tenuta desta.

Qua e là ricorre il nome di Rosmini, e di qualche amico rosminiano (Moglia, Bulgarini, De Vit, P. Fabrizio Montebugnoli, P. Maggioni ecc.) nonché del periodico « Il Rosmini » per il quale lo Stoppani tanto si adoperò allo scopo di farne arma di difesa in un periodo cruciale per la causa del Rosmini.

Atto di devota amicizia è il Ricordo che G. GIULIETTI ci dà del compianto Prof. G. ROSSI in Humanitas (Brescia) di ottobre.

Il Rev.mo P. GADDO ha curato la ristampa, riveduta e migliorata, della sua *Guida* della celeberrima abbazia, che dal 1836 è in custodia

ai P.P. Rosminiani. Le Arti Grafiche Marconi di Genova l'hanno arricchita di molte interessanti illustrazioni.

Convegno di Stresa. Un Convegno, ristretto per il numero degli invitati, ma proficuo per la particolare qualificazione di essi, si è tenuto a Stresa il 5 e il 6 agosto scorso intorno ad argomenti filosofici rosminiani.

Il primo giorno è stato dedicato alla metafisica del Rosmini. Sulla metafisica ha svolto la relazione introduttiva lo studioso P. FRANÇOIS EVAIN *Antonio Rosmini e l'attualità filosofica: Dalla « Filosofia dello spirito » all' « Ontologia fondamentale »*, le cui conclusioni, sia nella mattinata che nel pomeriggio sono state ampiamente discusse: specialmente per quel che riguarda l'attualità della posizione metafisica rosminiana, al di là di Kant e di Heidegger.

Nel secondo giorno lo spagnolo Dott. SALVADOR SALCEDO col tema *Actualidad de Rosmini en los problemas fundamentales del derecho* ha introdotto le discussioni prolungatesi a lungo specialmente intorno ai problemi del rapporto tra diritto e morale, dell'autonomia o indipendenza del diritto, dell'esistenza di una progressività del diritto e dell'esigenza sociale del diritto personale. Sono state presentate le comunicazioni: *L'origine dell'anima intellettuale secondo Rosmini* di G. DEL DEGAN; *Morale et Eudémonologie selon Kant e Rosmini* di REGIS YOLIVET; *Sull'intuizione dell'essere* di FRANCESCO PETRINI.

Presiedeva il Convegno il Prof. R. Yolivet dell'Università Cattolica di Lione.

Gli Atti con le relazioni, le comunicazioni e le discussioni sono stati pubblicati nel fascicolo I del 1959 della Rivista Rosminiana.

La Rivista Rosminiana nei fascicoli del 1958 contiene articoli interessanti:

Dopo il centenario di Antonio Rosmini di DANTE MORANDO (Fasc. I) è il discorso pronunciato nell'Aula Volta all'Università di Pavia in ricordo del Centenario della morte di Antonio Rosmini. *Economia, Politica e Esigenza morale* di C. RIVA (Fasc. I). *Verso una filosofia dell'integralità* di F. PETRINI (Fasc. I). *L'educazione alla meditazione* di D. MORANDO (Fasc. I, II, III, IV). *Il problema dell'Arte nell'estetica rosminiana* di T. CIRESOLA (Fasc. II).

Il Ciresola tratta con competenza il suddetto argomento; tiene conto degli autori che ex professo ne hanno trattato e cioè degli scritti del P. Bozzetti, di D. Morando, di B. Brunello, di C. Gavazzi e di F. Piemontese.

Se l'esposizione troppo scolastica dell'estetica usata dal Rosmini, con

il concetto di bellezza diviso e suddiviso nei suoi elementi, se l'aver sollevato la bellezza nel puro regno del pensiero può darci l'impressione di un rigido intellettualismo, la teoria della facilità, del plauso mentale e dell'entusiasmo, danno al concetto di bellezza e a tutta l'estetica rosminiana un sentito calore di vita.

Secondo il Rosmini non l'uomo è fatto per la bellezza, ma la bellezza per l'uomo, perché essa è un potente mezzo di elevazione spirituale, una via per intuire più da vicino l'essere nella sua perfezione.

L'idea del progresso nella filosofia di A. Rosmini: presupposti metafisici e punto di vista antropologico e morale, a cura di C. GRAY (Fasc. II, in continuazione). *Il Pensiero di M. F. Sciacca come sviluppo del rosminianesimo* di F. PETRINI in *Discussioni e Appunti* (Fasc. II). *Rosmini e Manzoni in un romanzo inedito di C. Cantù* di C. CASTIGLIONI (Fasc. II). Il Castiglioni premette alcune notizie in merito a questo romanzo. Nella Biblioteca dell'Ambrosiana a Milano esiste un voluminoso romanzo autobiografico, inedito di Cesare Cantù.

Nella tenue trama del romanzo il Cantù si nasconde nella persona del protagonista, il Sig. Valera. Questi dopo vicende poco liete, specialmente per disavventure politiche, a Como e sul Lago, se ne allontana per le diverse capitali politiche della penisola. E ne approfitta per descrivere gli ambienti locali: letteratura, politica, correnti reazionarie e patriottiche, passando in rassegna le più note figure della prima metà dell'Ottocento italiano. Il libro ha quindi grande importanza documentaria e storica. Nel lungo Capitolo XVI, che si intitolerebbe: *Gli illustri di quel tempo*, si parla dell'amicizia tra Rosmini e Manzoni, il quale dal contesto, appare che andava ancora approfondendo la filosofia del Rosmini.

Heidegger in una luce rosminiana di S. CONTRI (Fasc. III, IV). *Il sentimento fondamentale in sette punti stabiliti da A. Rosmini ventiquattrenne* di I. BAGGIO (Fasc. III). *Relaciones entre le Iglesia y el Estado en el pensamiento rosminiano* di S. SALCEDO (Fasc. III). Del Degan: *La metafisica dell'uomo ossia l'essere dell'uomo nella filosofia di M. F. Sciacca in Discussioni e Appunti* (Fasc. III). Il Del Degan risponde ad uno scritto di V. MIANO: *Uomo ed essere* in due recenti scritti di M. F. Sciacca apparso in « Salesianum », n. 3, pagg. 487-506. *Una lettera di Rosmini e il giansenismo di Manzoni* di P. VANNUCCI (Fasc. IV). *Due recenti studi rosminiani* di B. BRUNELLO (Fasc. IV). Prende in esame gli studi di E. Pignoloni: *Il reale nei problemi della Teosofia di Antonio Rosmini* (Domodossola, « Sodalitas », 1955) di C. Riva; *Il problema dell'origine dell'anima intellettiva* secondo

A. Rosmini (Domodossola, « Sodalitas », 1956). *Lettere inedite del marchese Gustavo di Cavour ad Antonio Rosmini* a cura di A. VALLE (lettere del 1848, nel fasc. I - II; 1849, fasc. III; 1850, fasc. IV).

E. TUROLLA nel fascicolo II della Rivista Rosminiana (dicembre 1958, pagg. 457 - 458) dedica una bella recensione all'opera della scrittrice rosminiana A. LANZA « *La casa sulla montagna* » a cura di G. Pellegrino (Milazzo, Edizioni italiane di poesia e spiritualità, 1957, pagg. I C - 260).

Il Bollettino Charitas, sempre aggiornato in merito alla bibliografia rosminiana, pubblica alcuni scritti importanti e cioè: *Cronache della vita di A. Rosmini*; *Due anni con Rosmini a Roma* (1828-1830); *Un anno di intensa attività al Calvario* (Maggio 1830-1831); *Sulle orme del Lammenais in Italia: Incontro del Lammenais con Rosmini*; *Amori et Dolori* di C. M. REBORA; *La Madonna e Antonio Rosmini* di C. M. REBORA; *Rebora poeta delle anime* di C. ZAPPELLONI.

Tesi di laurea rosminiane. R. GAUDENZÌ. *Diritto e Stato in Rosmini* (Università di Roma, Facoltà di Giurisprudenza). Sacerdote Don S. RACCIOPPI. *L'Etica di A. Rosmini nella sua fondazione metafisica* (Università di Napoli); G. MOTTA. *La Filosofia del Diritto di A. Rosmini nelle sue fonti* (Università Cattolica di Milano); F. TRANIELLO *A Rosmini. Appunti per una storia del suo pensiero* (Università di Pisa).

Il « Bollettino della Società Filosofica Italiana » di agosto - novembre 1958 riferisce delle seguenti tesi di laurea aventi attinenza a Rosmini discusse in questi ultimi due anni accademici in alcune nostre Università.

DE NATALE NATALIA. *Volontà e coscienza morale nel pensiero di Antonio Rosmini* (Messina); MUSCIANISI ANGELA MARIA. *L'idea in Platone e Rosmini* (Messina); DE TUONI MARIA EMILIA. *Il pensiero politico di A. Rosmini* (Milano); MARIA PAOLA CALDERONI. *Critica ontologica allo psicologismo del Rosmini, e posizione del Gioberti riguardo al problema gnoseologico* (Padova); INCARBONA GIUSEPPA MARINA. *La pedagogia di A. Rosmini* (Palermo); DOTT. LICINIO GASPERI. *Il problema dell'unità dell'educazione e del metodo nel pensiero pedagogico di A. Rosmini* (Urbino); GIUSEPPA MARINA. *La pedagogia di A. Rosmini* (Urbino).

Possono avere pure qualche riferimento a Rosmini le seguenti: ALFREDO GIORDANO. *Il pensiero politico del conte Clemente Solaro Della Margherita* (Bologna); ATTILIO GOGGI. *Mons. Attilio Franzoni Arciv. di Torino* (Firenze).